

L'arcivescovo Nosiglia:
riportiamo la carità nel
vissuto quotidiano che
non è solo "beneficenza"

0000 italia

«Famiglie in crisi, a Torino nuova agorà»

TORINO. Un'agorà della Chiesa di Torino sulle difficoltà che assillano sempre più persone e famiglie. È la proposta che l'arcivescovo del capoluogo piemontese, Cesare Nosiglia, ha lanciato ai volontari che operano nel sociale e nei servizi di accoglienza e aiuto. La proposta è arrivata ieri sera, alla Messa celebrata in vista del Natale. «Le difficoltà crescenti di persone e famiglie impongono un confronto attento e aperto per tracciare un monitoraggio preciso sulle reali situazioni delle povertà e delle difficoltà sociali presenti sul territorio», ha sottolineato l'arcivescovo di Torino esortando gli operatori del sociale ad un ascolto reciproco per verificare obiettivi

e impegni comuni. Secondo Nosiglia è necessario «un esame di coscienza collettivo che risvegli l'anima civile e cristiana di questa città e del suo territorio, perché non si continui a dare per carità ciò che è dovuto per giustizia, perché dai sussidi si passi a dare ad ogni persona le possibilità di diventare imprenditore di se stesso o comunque protagonista del suo riscatto». «Il servizio della carità cristiana – ha ricordato ancora l'arcivescovo – non si esaurisce nella "beneficenza" e neppure nelle rivendicazioni pur legittime e doverose dei diritti dei cittadini. Siamo chiamati ad attivare l'impegno a riportare la carità nel quotidiano vissuto

della gente, tra le pieghe della realtà concreta, che vede le persone incontrarsi in modo non estraneo o indifferente, ma solidale per una micro solidarietà di gesti e di servizi, di cui tutti ci si può far carico». «La formazione, personale e comunitaria – ha osservato ancora – è la via obbligata per i credenti che vogliono porsi consapevolmente a servizio del prossimo». Infine l'arcivescovo Nosiglia ha auspicato che sia «sul territorio come nella comunità ecclesiale» sia sempre più attiva la vigilanza verso le situazioni di bisogno, non solo materiale. Perché, per il cristiano impegnato nel sociale, la prossimità non può essere solo un'opzione.

MARTEDÌ
18 DICEMBRE 2012

11

**Intitolata al cardinale Carlo Maria Martini
una struttura di assistenza agli anziani
Domani la cerimonia di benedizione**

TORINO. Domani alle 11.30 a San Mauro Torinese, alla presenza di autorità civili e religiose, si terrà la cerimonia di benedizione di una nuova struttura per anziani dedicata al cardinale Carlo Maria Martini. Verrà poi scoperta una lapide sulla facciata dell'edificio. La casa-famiglia è stata voluta dai coniugi Faggiano, che hanno deciso di trasformare la residenza di famiglia in un luogo di accoglienza della terza età moderno e innovativo.



DICEMBRE 2012

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinal Severino Poletto e il Vescovo ausiliare, unitamente alla comunità diaconale, consegnano a Gesù risorto

GIACOMO TRUCCO

DIACONO PERMANENTE

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Liturgia di sepoltura in Torino, nella parrocchia Beata Vergine delle Grazie alla Crocetta: giovedì 20 dicembre, alle ore 10.

TORINO, 19 dicembre 2012

Comune Cinque milioni per i campi Rom

È stata approvata ieri mattina una delibera che autorizza Palazzo civico a sottoscrivere un accordo con la Prefettura che consentirà di sbloccare il finanziamento statale di 5 milioni, destinati a i problemi legati agli insediamenti Rom e Sintì.

LA STAMPA
MERCOLÌ 19 DICEMBRE 2012

Cronaca di Torino | 61

T11/P1172

mercoledì 19 dicembre 2012

15

ORBASSANO

Monsignor Nosiglia

CRONACAQUI TO

celebra messa al San Luigi

ORBASSANO - L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha officiato ieri la messa di Natale per i pazienti ricoverati all'ospedale San Luigi di Orbassano. La funzione si è svolta all'interno della piccola chiesetta dentro il nosocomio a partire dalle 16.30, con l'animazione del coro della parrocchia San Giovanni Battista di Orbassano. La sala gremita di pazienti, medici e volontari ha visto la presenza anche del sindaco della città Eugenio Gambetta e dei rappresentanti locali dei carabinieri e della guardia di finanza, oltre che dei vertici dell'azienda

sanitaria ospedaliera.

Il servizio di accompagnamento e accoglienza dei degenti è stato organizzato dai volontari dell'associazione San Luigi Onlus. Le parole dell'omelia del vescovo hanno cercato di portare la speranza e l'importanza della fede soprattutto in chi sta attraversando un momento molto difficile, come i malati e i loro parenti, infondendo coraggio e fiducia nell'operato dei medici che se ne occupano e degli operatori sanitari.

[m.ram.]

Circoscrizione Tre Famiglie in difficoltà Parte la distribuzione dei pacchi viveri

FABRIZIO ASSANDRI

Cento famiglie riceveranno un pacco viveri donato dalla Circoscrizione 3. S'è chiuso il bando che invitava i supermercati della zona a proporre una serie di beni di prima necessità da aggiungere alla lista base fornita dalla Circoscrizione, che compren-

de pasta, olio, polpa di pomodoro, riso, biscotti. Un aiuto, sollecitato da diversi consiglieri, per le famiglie in difficoltà, sempre più numerose: basti pensare che solo nel 2012 si sono presentate ai servizi sociali 350 famiglie che finora non vi si erano mai rivolte. Il bando metteva a disposizione dei supermercati 7mila euro, risparmi della IV commissione coordinata da Lino Stalteri. Si è aggiudicato la gara il Crai di corso Racconigi, l'unico ad aver presentato una proposta, aggiungendo latte, succhi di frutta, piselli in scatola alle richieste della Tre. Da oggi, i servizi sociali all'ex Venchi Unica di via De Sanctis convocheranno le famiglie in difficoltà per distribuire i buoni da esibire. Le liste sono stilate dai servizi. Precedenza alle famiglie con anziani o minorenni a carico. Dovrebbe ripartire a breve anche il progetto di riciclo dell'invenduto nel mercato di corso Racconigi.

66 | Quartieri | LA STAMPA
MERCOLÌ 19 DICEMBRE 2012

T1172

'Non solo asilo per i profughi'

Una rete di salvataggio per trovare casa ai rifugiati

EMANUELE FRANZOSO

FARE rete per superare l'emergenza, favorire l'integrazione ed evitare nuove occupazioni. Damesin Piemonte sono le priorità degli addetti ai lavori sul tema rifugiati e richiedenti asilo e oggi questi obiettivi risultano ancora più urgenti, in vista dell'epilogo della legge cosiddetta "Emergenza Nord Africa". In molti, infatti, sono in attesa del decreto ministeriale che dovrebbe prorogare oltre il 31 dicembre l'accoglienza per gli ospiti delle strutture di assistenza (centro alberghi), oltre 1300 persone con protezione internazionale o status di rifugiato provenienti soprattutto dall'Africa ma anche da alcuni paesi asiatici. A Torino permangono inoltre situazioni più complesse come le strutture occupate in corso Chieri e via Paganini.

«Le questioni legate alla residenza e al domicilio sono cruciali — spiega don Fredo Olivero del coordinamento "Non solo asilo" che riunisce decine di associazioni e cooperative del terzo settore — attualmente abbiamo dato la possibilità a 60 persone di utilizzare il do-

micilio della nostra sede e molte famiglie amiche e sensibili hanno fatto altrettanto, utilizzando l'indirizzo delle loro abitazioni: è indispensabile per il rinnovo del permesso di soggiorno e ho apprezzato l'impegno anche di famiglie della

In quattro anni 300 persone già inserite in tutto il Piemonte. I casi degli edifici occupati di corso Chieri e via Paganini

"Torino bene" che si sono rese subito disponibili, ma la città di Torino per prima deve risolvere la questione residenze per garantire che i diritti civili sia-

DON FREDO
Fredo Olivero della rete "Non solo asilo"

L'evento

In via Stradella la 'Festa delle Comunità'

PER la "Festa delle Comunità e dell'Accoglienza", la circoscrizione 5 da il benvenuto ai cittadini che arrivano dall'Est Europa, dall'Africa, e ancora, dall'America Latina e dall'Asia. Domani, alle 16, in via Stradella 192/d, saranno allestiti gazebo di accoglienza

no di tutti.

In quattro anni il coordinamento "Non solo asilo" ha inserito 300 persone in percorsi di autonomia a livello regionale accedendo in molti casi a fondi dell'Unione europea e della fondazione San Paolo. Anche le realtà private non stanno a guardare, come rivela Mauro Maurino, responsabile del consorzio Connecting people che si occupa di accogliere. «Non sappiamo ancora se ci sarà una proroga, ma andiamo verso una configurazione potenzialmente positiva — ha commentato Maurino riferendosi al post "Emergenza" — se la gestione dovesse passare tutta alla Prefettura, come previsto, si profilerebbe la possibi-

lità di aprire una nuova fase in cui lavoreremo per l'integrazione, scardinando anche il meccanismo di assistenza che si trasforma in dipendenza».

Quale alternativa c'è per le persone assistite che non sono più richiedenti asilo ma hanno avuto un riconoscimento qualirischisicorrono? «Stiamo costruendo una rete di enti che gestiscano l'emergenza autotassandoci e quindi investendo risorse per un progetto, condiviso anche con le aziende, che miri al superamento della fase assistenziale — ha spiegato Maurino — Per quanto riguarda i rischi, ritengo che, se la società civile e la politica non decidono di affrontare il tema della casa, è inevitabile che la questione resti in mano alle frange antagoniste, mentre con il mercato edilizio inchiodato si potrebbero seguire scelte mirate come abitazioni da 7-800 euro al mq ribaltando le statistiche che vedono l'80 per cento degli italiani in possesso di una casa contro il 20 per cento degli stranieri che, soprattutto nella microimpresa, oggi incidono di circa il 7 per cento sul Pil nazionale».

la Repubblica

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fare squadra contro la crisi e per gli ultimi»

→ Un confronto «attento e aperto» per «tracciare un monitoraggio preciso sulle reali situazioni delle povertà e delle difficoltà sociali presenti sul territorio». Non il solito «convegno», piuttosto una «agorà» della Chiesa torinese sulle difficoltà che assillano sempre persone e famiglie. La proposta di un confronto permanente e attento sulle difficoltà degli ultimi, degli emarginati sotto la Mole è venuta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, durante la messa di Natale celebrata per i volontari che operano nel sociale e nei servizi di accoglienza e aiuto.

«Siamo chiamati ad attivare l'impegno a riportare la carità nel quotidiano vissuto della gente, tra le pieghe della realtà concreta, che vede le persone incontrarsi in modo non estraneo o indifferente, ma solidale per una microsolidarietà

di gesti e di servizi, di cui tutti ci si può far carico» ha spiegato Nosiglia, invitando ad un «esame di coscienza collettivo che risvegli l'anima civile e cristiana di questa città e del suo territorio, perché non si continui a dare per carità ciò che è dovuto per giustizia, perché dai sussidi si passi a dare ad ognuno le possibilità di diventare imprenditore di se stesso o protagonista del suo riscatto».

In mattinata l'arcivescovo ha celebrato l'eucarestia natalizia con i dipendenti Rai della sede di via Cernaia, mentre nel primo pomeriggio ha fatto visita ai lavoratori dell'Osla di Rivoli, che produce sistemi di illuminazione e fanali per auto. «Tra tante aziende in crisi è bello visitarne alcune che rappresentano ancora un segno di speranza per l'attività produttiva del nostro territorio» ha esordito

GIORGIA
EQUI
RZ
18/12

L'arcivescovo, che si è presentato in azienda con una preghiera da donare a tutti i lavoratori del gruppo. I dipendenti nel mondo sono circa 1.200, 450 quelli che occupano i siti produttivi di Rivoli e

Moncalieri. «Oggi l'azienda, che fornisce tutte le principali case automobilistiche, ha un fatturato di 130 milioni di euro l'anno - ha spiegato l'amministratore delegato Massimo Bravin - ma nel giro di quattro anni contiamo di raddoppiarlo». Il mercato della Olsa è soprattutto all'estero, ma la componenteistica è tutta italiana: «I pezzi dei nostri fanali sono commissionati tutti in Italia», spiega Massimo Pedrana, membro del cda. Nosiglia si è anche interessato alle nuove produzioni dell'azienda; in particolare Olsa sta partecipando ad un progetto europeo, in collaborazione con diverse università straniere, per la produzione di led completamente organici. Questo prodotto innovativo sarà sul mercato tra il 2015 e il 2016.

Enrico Romanetto
Carlotta Rocci

p N Repubblica 18/12

Torino è sempre più povera 12 mila richieste di aiuto l'anno

SARA STRIPPOLI

MILLE domande di aiuto ogni mese, ma nonostante gli sforzi solo 1 su 4 può essere accolta. Sono storie di povertà assoluta: nuclei familiari con un reddito che non supera i 400 euro al mese, donne sole con bimbi a carico, uomini che hanno perso il lavoro. Nel 2012, sono arrivate 12 mila richieste di aiuto all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, un numero in costante crescita, destinato ad aumentare ancora: «Pensiamo che dopo un 2012 terribile - dice il presidente Stefano Gallarato - il 2013 sarà ancora peggio». Uno scenario

Il presidente dell'Ufficio Pio: "Sono storie drammatiche, donne sole, disoccupati. E nel 2013 la situazione peggiorerà"

cupo, nel quale l'unica nota positiva è la conferma sull'erogazione delle risorse destinate al welfare dalla Compagnia di San Paolo per il 2013. Dodici milioni quest'anno, che Gallarato spera possano diventare 13 il prossimo: «Sen-

cessario, siamo attrezzati anche a far crescere le risorse, grazie all'intelligenza con cui sono stati fatti gli investimenti negli anni passati», dice il presidente della Compagnia, Sergio Chiamparino. Non è però solo questione di soldi: si tratta spesso di investire sulle persone e sui loro progetti, ricordano i due presidenti. Così anche il welfare diventa 2.0: non solo perché l'informatizzazione consente ora la presentazione delle domande on line, ma soprattutto perché si punta ad un maggiore scambio di informazioni e alla nascita di un *database* del welfare in cui sono coinvolte decine di associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIERI Ora verranno sostituiti con bigiotteria e controllati con telecamere

I ladri acrobati entrano nel Duomo e "scippano" i gioielli alla Vergine

→ **Chieri** Ladri acrobati hanno "scippato" la statua della Madonna delle Grazie. «Uno sfregio alla devozione dell'intera città» attacca monsignor Mauro Rovella, parroco del Duomo, dov'è avvenuto il furto. La Madonna, infatti, è la patrona chierese. E ora si valuta l'installazione di telecamere di sicurezza, oltre alla sostituzione dei gioielli rubati con semplice bigiotteria.

L'episodio risale alla scorsa settimana: la statua, portata in processione in occasione delle feste patronali, si trova in una cappella della chiesa. I banditi si sono arrampicati sulla scultura per rubarle un paio di orecchini e una collana a maglie d'oro massiccio. Ad accorgersi dello "scippo" sono stati alcuni fedeli durante una funzione all'interno della cappella: hanno subito avvisato il parroco e i carabinieri della Compagnia di Chieri, che indagano sull'episodio. Difficile che riescano a recuperare la refurtiva, probabilmente già rivenduta.

Nella storia chierese ci so-

no stati molti altri furti simili, a partire dal 1800. L'ultimo risale all'inizio dell'anno: a gennaio sono spariti due angeli in legno scolpito e colorato, mai più ritrovati nonostante appelli e volantini. Il valore commerciale era modesto, a differenza di quello spirituale. Ora la storia si ripete, con quello che monsignor Rovella ritiene «un oltraggio». È così anche per molti

fedeli, che hanno anche offerto dei loro monili per sostituire quelli rubati. Al loro posto, probabilmente, verranno sistemati gioielli di scarso valore, riservando alle funzioni importanti quelli autentici. Il parroco pensa comunque a ulteriori iniziative per mettere al sicuro la chiesa e i suoi beni: un'ipotesi è l'installazione di telecamere.

Federico Gottardo

ROMA QUI
18/12

ELEZIONI STUDENTESCHE

Al Politecnico vincono i cattolici

■ Nelle elezioni studentesche del Politecnico di Torino svoltesi nei giorni scorsi la lista «Lavori in corso-build», espressione del mondo cattolico vicino al centrodestra, ottiene una netta affermazione, con circa mille e 300 voti (corrispondenti a circa il 50 per cento). Risultano eletti per «Lavori in corso-build» l'unico rappresentante al Cda Edisu, un rappresentante in Cda e due in Senato accademico. «Abbiamo raccolto - osserva Jacopo Rossi, esponente della lista vittoriosa - i frutti di anni di presenza quotidiana nell'ateneo e di risultati concreti ne-

gli organi di governo». Anche il consigliere regionale del Pdl, Giampiero Leo, esprime la propria soddisfazione per l'esito del voto, «che torna a premiare il mondo cattolico dopo tanti anni di prevalenza della sinistra». E sottolinea che «è il premio di tanti anni di impegno nell'Ateneo». «A questi giovani - conclude - va la riconoscenza e l'ammirazione per la capacità di continuare a testimoniare una presenza cristiana volta al bene comune quando tutto il mondo sembra andare in un'altra direzione».

[FGar]

REGIONE

Sanità al centro dell'attenzione

Nella seduta di ieri la giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale Paolo Monferino, ha approvato numerose disposizioni, in particolare quella sulle strutture socio sanitarie per anziani che, per accogliere un'utenza esclusivamente privata, intendono realizzare interventi per ottenere la sola autorizzazione al funzionamento senza successiva richiesta di accreditamento. Allo stesso tempo è stata decisa una programmazione della rete ospedaliera che, in applicazione della legge nazionale sulla spending review, prevede un numero di posti letto massimo corrispondente a 3,7 per mille

abitanti, da ottenere con l'omogeneizzazione della distribuzione tra le varie aree territoriali, la revisione della rete di postacuzie e la continuazione delle cure a livello domiciliare o nelle costituende strutture di cure intermedie, l'indicazione alle aziende sanitarie di definire le nuove dotazioni di posti letto correlandole con le altre aziende della stessa area di riferimento. Oltre a questo nella seduta della giunta regionale è stato attribuito alla Città della Salute di Torino il coordinamento, dal 1° gennaio 2013, della gestione e dello sviluppo del sistema informatico dell'emergenza a livello piemontese,

in quanto si ritiene che la gestione diretta sia strategica per il suo corretto funzionamento. Nella riunione si è discusso anche dei nuovi requisiti delle strutture residenziali e semiresidenziali che accolgono i minori temporaneamente allontanati dalla propria famiglia e i nuclei genitori-bambino, che si pongono l'obiettivo di una maggiore sostenibilità e flessibilità delle stesse e che dovranno essere applicati entro un anno. Stabilita anche la continuazione dell'attività della «Biblioteca virtuale» per la salute e il riaffidamento all'asl To3 di proseguire il coordinamento a livello piemontese.

TORINO

“Borse di studio, nessun danneggiato” Trabucco (Edisu) replica al rettore del Politecnico Gilli

STEFANO PAROLA

«**C**ONSIDERATA la situazione nazionale del diritto allo studio, le cose non sono poi andate così male», dice Umberto Trabucco, presidente dell'Edisu, l'ente che aiuta economicamente gli studenti universitari piemontesi, il giorno dopo la pubblicazione delle graduatorie per le borse di studio. Spiega che «quest'anno siamo riusciti a garantire quasi 5 mila assegni, contro i circa 4.500 dell'anno passato». Fa notare che «la quota di chi ha ottenuto la conferma della borsa è passata da uno ogni dieci a uno ogni cinque. Significa che gli studenti si sono impegnati di più». Esmorza le polemiche sollevate dal rettore del Politecnico, Marco Gilli, sulla media del 25 imposta dalla giunta Cota in nome di una presunta maggiore meritocrazia: «Gli studenti dei corsi più difficili non sono stati così penalizzati. Per chi chiedeva la riconferma del contributo, quel criterio esisteva già. La novità valeva per chi richiedeva la borsa per la prima volta; ma credo che chi è stato escluso quest'anno non avrebbe ottenuto nulla neppure con le vecchie regole».

Il presidente dell'ente per il diritto allo studio snocciola numeri: «Le domande sono state in tutto 12.255, dunque non ci sono stati cali. Il 21,4 per cento di esse è

stata respinta per vari motivi, che vanno dall'errore nella compilazione allo sfioramento del reddito massimo». Gli studenti tagliati fuori per il criterio della media del 25 «sono stati 1.777, cioè il 14,5 per cento del totale: un dato significativo, ma non mostruoso», dice il presidente dell'Edisu. Eppure quel dato contiene situazioni paradossali: gli esclusi sono soprattutto studenti di Ingegneria, di Economia e di Scienze, mentre gli universitari di Lettere o dell'Accademia delle belle arti sono appena una manciata. Trabucco spiega però che non era possibile

EDISU
Il presidente dell'ente diritto allo studio, Umberto Trabucco

applicare un criterio variabile in base alla difficoltà dei vari corsi, come accade nel resto d'Europa: «Non si poteva - dice - perché non tutte le facoltà erano pronte a calcolare i parametri necessari».

E la forte selezione tra le matricole, con le borse che sono finite ad appena uno studente ogni quattro? «Niente di anomalo: il bando prevedeva di distribuire il 25% delle risorse a chi frequenta i primi anni, in cui tra l'altro la richiesta è sempre molto elevata», spiega il numero uno dell'Edisu. Che si dice comunque soddisfatto: «Per aumentare il numero di

borse abbiamo tagliato tutte le spese possibili, ma continuiamo a patire una diminuzione dei trasferimenti. Basti pensare che aspettiamo ancora dei fondi dal Miur per il 2011». E l'anno prossimo? «Impossibile - conclude Trabucco - prevedere quali saranno i criteri: stiamo aspettando i decreti del governo che promettono di rivoluzionare l'intero sistema italiano. Il ministro Francesco Profumo, comunque, ha già parlato di paletti ben più restrittivi rispetto alla media del 25».

“Quest'anno siamo riusciti a garantire quasi 5 mila assegni contro i 4500 del 2012”

la Repubblica

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2012
TORINO

Rischio liquidità senza i soldi Gtt

Casse del Comune in difficoltà se si rifiuta l'offerta Trenitalia

no per trovare un sistema, escogitando nuove procedure, come si è fatto per Sagat, per non spostare troppo in là le scadenze. E pongono l'accento anche sui 100 milioni di investimenti proposto dalle Ferrovie nei primi cinque anni. «Se mi chiedete se l'obiettivo del piano di dismissioni era solo il rientro nel patto, la mia risposta è no», avrebbe detto l'assessore Passoni. In ballo c'era anche la diminuzione del debito e la svalutazione dei residui attivi, i crediti non più giuridici, imposta dal governo Monti sulla cifra di 205 milioni — anche se il settore non ha mai fatto questa cosa — è comunque il minimo indispensabile con il quale si rientra nel patto, come prospettato dal sindaco in giunta.

La vendita di Gtt a Trenitalia allargherebbe i margini, ma il fatto che le cessioni abbiano portato a incassare 90 milioni in meno del previsto sui mezzi di partenza, è un dato di fatto

**GABRIELE GUCCIONE
DIEGO LONGERINI**

ACCANTONATO il problema patto di stabilità, c'è quello della liquidità. Questione legata alle sorti della gara Gtt. Che il prezzo offerto da Trenitalia, 70 milioni, faccia storcere il naso a tanti, anche al sindaco Fassino, è noto. Tanto che la questione è rimasta in stand-by fino a oggi, quando si potrà leggere l'analisi degli advisor rispetto alla cessione del 49 per cento. Sentenziati i quattro mesi delle Ferrovie si rientra nel Patto, ma senza quei soldi il Comune rischia di essere in crisi di liquidità almeno per i primi tre mesi, se non sei, del 2013.

Un problema sollevato sia dal vi-

Sagat, bonus di 5,6 milioni da Gamberale sui risvolti di Caselle

cesindaco Tom Dealessandri sia dall'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni. Per loro la partita rimane ancora aperta o comunque spingo-

con cui bisogna fare i conti. «Chiaciasicura che fra qualche mese si otterrà di più?», si dice a Palazzo Civico. Procedendo con la vendita si metterebbero i conti in una botte di ferro, anche se sul piano politico parte della maggioranza non ha intenzione di assumersi la responsabilità di quella una vendita. E poi c'è il paletto del ricorso al Tar presentato da Arriva. E il centrodestra, da PdL a Lega Nord, ha annunciato emendamenti a raffica sugli ultimi provvedimenti, utili al

rientro nel Patto, se il Comune affiderà il 49 per cento di Gtt a Trenitalia. Buone notizie arrivano da Fzi, il fondo di Vito Gamberale si è aggiudicato il 28 per cento di Sagat garantendo al Comune un extra di 5 milioni e 600 mila euro se si raggiungeranno parametri positivi di gestione nei primi tre anni.

Via libera alla delibera sulla città della bianconera della Continassa, che oggi approderà in Sala Rossa, ma arriveranno nell'immediato meno soldi del previsto. La nuova perizia ha alzato il prezzo da 10,5 a 11,7 milioni, ma la Juventus si prenderà più tempo per fare il versamento. Entro il 28 dicembre verserà 6 milioni. Gli altri 4,2 arriveranno entro la fine del 2013. Sciolti altri nodi: le bonifiche ordinarie saranno a carico della Juve. Se si troveranno rifiuti tossici o pericolosi dovrà farsene carico il Comune. Per la questione Arena Rock due soluzioni: o il Comune troverà un'altra area su cui far traslocare il kartodromo, o il gestore sarà indennizza-

La grande beffa sette anni dopo la cessione gratuita alla Regione

Una mossa dettata dai debiti creati dalla giunta Ghigo

VERA SUMARAZZA

COSÌ come a Torre Pellice, la cittadina ai piedi delle Alpi che dei Valdesi è la capitale. Si uccidono così anche gli ospedali, e la storia ha il sapore di una beffa, se si pensa che nel 2005, appena sette anni fa, era stata proprio la Tavola Valdese, l'organo che amministra le chiese, a cedere a titolo gratuito i tre ospedali della Regione (oltre a Torino e Torre, anche quello di Pomerio, ora destinato a diventare una residenza sanitaria assistita) proprio per poterli salvare dai debiti che la stessa Regione aveva contribuito a creare.

Una storia amara, che tradisce le radici antiche dell'assistenza degli evangelici torinesi. Già nel 1843, cinque anni prima di ricevere da Carlo Alberto la libertà di culto e poter così affermare alla luce del sole la propria religione, i valdesi di Torino avevano aperto il primo Rifugio sanitario, nella casa del pastore Amedeo Bert. Nel 1871, si gettavano le fondamenta dell'attuale sede, a pochissimi metri dal tempio di corso Vittorio Emanuele II sia Gallo che Artigianelli: era l'epoca dell'espansione delle opere sociali per la parte più antica del protestantesimo italiano, quasi una gara con ciò che nel frattempo costruivano

saure e dei cattolici. Per oltre un secolo, l'ospedale, che nel frattempo cresceva e si adeguava ai progressi della medicina, mantenendo nel frattempo uno standard elevatissimo nelle relazioni con i pazienti, ha accolto malati di ogni fede religiosa. Ed è stato un altro punto di riferimento per la Comunità Ebraica cittadina, che, d'altra parte,

Ora la struttura di San Salvatore finirà nel patrimonio civile di piazza Castello per fare cassa

domne e capace di integrare validamente Molinette, Sant'Anna e Candiolo. Poi, i debiti hanno cominciato a farsi schiacciati, proprio come avveniva nello stesso periodo al Maurizio, storia e tradizione analogica ma sul fronte cattolico. Entrambi - gli ospedali infatti erano entrati fin dal 1969 a far parte del nascente Servizio sanitario pubblico, continuando però a essere trattati come 'cu-

accoglieva nelle proprie scuole i molti bambini e ragazzini valdesi.

Negli anni Novanta, nuove sale operatorie e nuovi reparti hanno fatto del presidio un centro all'avanguardia soprattutto per quegli interventi - diventati sempre più numerosi e strategici anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, come per esempio l'operazione per la cataratta - che

Un rosso originario in gran parte dal mancato rimborso delle prestazioni in convenzione

non rappresentano un'emergenza ma intasano con liste d'attesa di molti mesi, quando non di anni, i centri sanitari più

importanti. Ma al Valdese è cresciuto, in parallelo, anche un importante reparto oncologico, rivolto soprattutto alle

gini poveri, specie quando si trattava di risparmiare o di rimborsare con ritardo e a costi più basse prestazioni sanitarie fornite gratis a tutti i cittadini.

Nel 2005, la Tavola e l'ente sanitario delle chiese, con l'acqua alla gola, prendono una delle decisioni più sofferte degli ultimi anni e 'regalano' gli ospedali alla Regione, allora guidata da Enzo Ghigo (Pdl). In cambio, non ottengono nulla quasi: si salva il nome dell'ospedale, si garantisce che il culto evangelico sia celebrato e che un pastore possa assistere chi lo richiede, si costituisce una commissione consultiva (che nei fatti non si è mai riunita) della quale fa parte anche la Tavola. I debiti (originati in gran parte dai mancati rimborsi per le prestazioni in convenzione) sono di 65 milioni di euro, i crediti 14,5 milioni, gli immobili il patrimonio 27 milioni. Piovano critiche anche da parte dei membri di chiesa, ma il moderatore di allora, il pastore Gianni Genre, spiega: «Non potevamo più continuare, si tratta di un compito che oggi tocca agli enti pubblici».

Nessuno però si immagina che pochi anni dopo la scure dei tagli si sarebbe abbattuta proprio in via Silvio Pellico, cancellando uno degli ospedali più amati dai torinesi. Nelle carte del piano sanitario scritto da Paolo Monferino c'è scritto che l'immobile, una volta trasformato in poliambulatorio, verrà iscritto al patrimonio, proprio come quello di Torre (che sarà smantellato quando i pazienti potranno essere accolti a Pinerolo). Come a dire che quel 'regalo' del 2005, fatto per salvare gli ospedali, potrebbe servire a fare cassa.

19/12
P.U.
P. VALDES

Falchera

“Rinviate di tre mesi lo sfratto alla comunità di Padre Rambo”

Ieri il sopralluogo dei funzionari e dei consiglieri del Comune

PAOLO COCCORESE
CLAUDIO LAUGERI

Tre mesi di proroga. Padre Mario Loi ha chiesto al Comune di rinviare lo sfratto previsto per fine anno dalla struttura in via degli Abeti 12/2. E per valutare la situazione, ieri mattina c'è stato un sopralluogo dei presidenti della IV e V Commissione consiliare (Lucia Centillo e Luca Cassiani), caldeggiato dal capogruppo pdl in Comune, Maurizio Marone: «Padre Mario Loi fa un lavoro prezioso, sarebbe un peccato cancellare questa esperienza».

Su «padre Rambo» pesa la vicenda giudiziaria per una truffa su finanziamenti europei. «Sono stato assolto da quella storia» sottolinea davanti ai presidenti di commissione e ai consiglieri comunali arrivati per conoscere la struttura. Ci sono anche due funzionari del settore «Fragilità sociali». «Mai entrato qui dentro» confessa il direttore. Ed è proprio questo il nodo della questione. Padre Loi ha un modo tutto suo di interpretare il volontariato. Ha un passato da

pugile, abituato a lottare, con e senza guantoni. Maniere forti, cuore grande. Questo è. E questo insegna. A lui arrivano segnalazioni da ogni dove, tutto avvolto nella più assoluta informalità. Nella sua struttura entra chi è rifiutato o comunque non troverebbe sistemazione altrove. Il Comune non gli manda nessuno, per questo nessuno ha bisogno di valutare la struttura.

Il prete lottatore

Padre Loi ha gestito la struttura con particolare attenzione all'aspetto sportivo, utile a dare uno scopo a tanti sbandati

Fino a ieri. Gli eventuali tre mesi di proroga servirebbero a riproporre un piano da presentare a Palazzo civico per partecipare a un bando.

«Abbiamo la necessità di gestire una struttura integrata con i bisogni della città. Non può essere un'isola» spiega Cassiani. «Ho chiesto un incontro con l'assessore alle Politiche sociali per valutare la proroga, nell'attesa

dell'ultimazione del bando» aggiunge Centillo.

Padre Mario Loi è una figura che divide il quartiere. Da una parte c'è chi loda il suo impegno per gli «ultimi», mentre dall'altra c'è chi critica la sua gestione dell'associazione «Speranza Azzurra». L'anno scorso, le famiglie della Falchera scrissero a sindaco e prefetto per denunciare i problemi legati all'accoglienza dei profughi (anche 120) dell'emergenza Libia. Per mesi, la convivenza con il quartiere non fu facile. In più negli anni, l'ex scuola Pablo Neruda si è isolata sempre di più dalla realtà del quartiere: per incomprensioni hanno traslocato le loro attività varie scuole di danza, di boxe e anche l'università popolare.

Tra i critici della «gestione Loi» c'è Nadia Conticelli, presidente della Circoscrizione 6: «E' inaccettabile che una struttura sia chiusa al territorio e non sia capace di dialogare con le sue associazioni che spesso sono costrette a fare le loro attività in spazi non adeguati». In più, Conticelli chiede una maggior attenzione anche alla gestione delle accoglienze. «L'attività svolta con gli ultimi e i profughi è meritoria, ma senza un progetto complessivo si rischia che gli sforzi fatti siano vanificati». Domani è previsto un incontro in Comune tra Centillo e l'assessore Elide Tisi. Argomento: la proroga di tre mesi chiesta da Padre Loi.

“La storia dei nostri ospedali finisce qui”

La resa del moderatore valdese dopo l'incontro con l'assessore e il ministro

SARA STRIPPOLI

MENTRE il vecchio ospedale potrebbe forse finire nel fondo immobiliare della Regione ed essere venduto. Chiaro anche il domani di Pomaretto e Torre Pellice, dove ieri è partita l'ultima protesta per la fine del modello sanitario della Chiesa Valdese.

Per la struttura di via San Pio V resta solo un piccolo spiraglio e riguarda i tempi del trasferimento delle attività: «se sarà necessario spostare gli

altri service della senologia al Sant'Anna lo faremo - dice l'assessore - e non c'è alcuna fretta. Se dovesse servire una proroga di qualche mese lo faremo. Il primo obiettivo è garantire la continuità alle donne che sono abituate ad un rapporto esclusivo con il medico». È questa l'unica concessione che Bernardini riesce ad incassare. Oltre alla promessa che l'incontro chiesto dal sindaco Piero Fasino, dalla circoscrizione e dalla stessa Tavola Valdese ci sarà e si svolgerà con tutta probabilità nei primi giorni di gennaio. Un'unione che non porta più nulla per cambiare le sorti del-

L'unica concessione che Bernardini riesce a strappare è una probabile proroga per il servizio di senologia

l'ospedale ma che sarà utile per decidere le attività ambulatoriali che resteranno a San Salvatore e per incontrare i sindaci del pinerolese. Che ieri hanno manifestato contro la chiusura. Trecento i manifestanti, tra i quali il vescovo di Pinerolo, Piergiorgio De-

bernardi, e il pastore valdese, Gianni Genre. «La nostra convinzione è che non sia questo il modo per risparmiare in sanità - è il commento di Bernardini - ma l'assessore ha presentato un quadro della situazione economica che definisce "drammatica". Difronte a questo non credo si possa aggiungere molto altro».

Dall'ospedale Roberto Dosio, medico e rappresentante sindacale della Cgil medici e una delle voci della battaglia di questi mesi, fa sapere che non c'è rassegnazione, ma la consapevolezza della difficoltà di invertire la rotta. «Forse in condizioni più fa-

vorevoli - scrive - potremo far rivivere o riproporre questa esperienza che rimarrà nel tempo come testimonianza di come potrebbe essere un approccio alla salute "non massificato e non industrializzato"». Molto perplesso anche il presidente dell'ottava circoscrizione Mario Cornelio Levi, il quale smentisce che ci sia mai stato un incontro con Monferino sul futuro del Valdese: «Siamo contenti che ci sarà ma in questi mesi non c'è mai stata alcuna riunione con l'assessorato in cui discutere il piano di conversione».

Meno consiglieri e stipendi ridotti Dopo lo scandalo dei rimborsi il Consiglio regionale vota i tagli

Anagrafe degli eletti per aumentare la trasparenza stretta sui rimborsi

ALESSANDRO MONDO

Un piano in tre mosse. La prima - ovvero la riduzione die consiglieri regionali da 60 a 50 unità e degli assessori da 14 a 11 -, è stata approvata ieri nell'Aula di Palazzo Lascaris con 43 voti favorevoli e un contrario: trattandosi di una modifica statutaria, è stata necessaria una seconda votazione a distanza di almeno tre mesi dalla prima, avvenuta il 3 ottobre. Le altre due, il taglio dei costi della politica e l'anagrafe degli eletti, sono slittate nelle scudate di oggi. A fare la differenza, i tempi lunghi della discussione generale.

In tutti i casi, il tema è lo

stesso: la politica locale, alle prese con il taglio delle risorse e sotto i riflettori della magistratura, vuole dare un segnale concreto all'opinione pubblica. Scelta più che doverosa, si ribatterà. Anche se all'assemblea di Palazzo Lascaris va dato atto di un'ipotesi di riforma che non ha riscontrato in altre realtà locali.

Da qui la soddisfazione di Valerio Cattaneo, presidente dell'Aula, che ha gestito passo dopo passo questo delicato processo di smagrimiento del Consiglio in un periodo difficile. Vale per la riduzione dei consiglieri - «la modifica statutaria, nata da una proposta di legge di cui sono stato primo firmatario, dovrà essere seguita dalla riforma della legge elettorale» - e per la revisione, al ribasso degli emolumenti dando attuazione al decreto legge

174/2012.

Diverse le novità che interessano l'emolumento dei consiglieri. Indennità di carica: viene adeguata alla Regione più virtuosa, pari a 6.600 euro lordi mensili.

Indennità di funzione mensile lorda: è fissata a 2.700 euro per presidente di giunta e

Consiglio, 2 mila per vicepresidenti e assessori, 1.600 euro per i capigruppo, 1.200 ai consiglieri segretari e ai presidenti di commissione, 800 ai vicepresidenti di commissione.

6.600
euro

È la cifra (lorda) mensile dell'indennità di carica per consiglieri: oggi ammonta a 3.600 euro (lordi)

Rimborso spese: a tutti i membri del Consiglio e della giunta è riconosciuto un rimborso di esercizio del mandato di 4.500 euro al mese, ridotto fino a un massimo di 150 euro per ogni assenza ingiustificata alle sedute di Consiglio, mentre ai gruppi consiliari è assegnato

un contributo annuale di 5 mila euro per consigliere. Questo importo è aumentato di una somma pari a 0,05 euro per ogni abitante residente in regione. La cifra è ripartita in funzione del numero dei consiglieri assegnati a ciascun gruppo: trattasi di contributi destinati esclusivamente all'attività politica.

Indennità di fine mandato: calcolata sulla base dell'ultima mensilità dell'indennità di carica lorda, moltiplicata per gli anni di mandato fino a un massimo di dieci.

Vitalizio: è escluso per i condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Per la cronaca, il Piemonte aveva

già previsto l'abolizione totale del vitalizio dalla decima legislatura. «Le misure approvate finora hanno ridotto i costi dell'Assemblea legislativa piemontese, con un bilancio passato da oltre 80 milioni all'inizio della legislatura agli attuali 60 - ha spiegato Cattaneo - Una cifra che sarà ridotta di ulteriori 4 milioni dopo l'approvazione delle norme in discussione».

Consapevolezza più o meno condivisa nei gruppi consiliari. Pedrale, Pdl: «Tutti insieme abbiamo ritenuto di dover dare segnali forti per il contenimento dei costi». Angelieri, Lega Nord: «Dobbiamo difendere l'onorabilità

del Parlamento subalpino, serve uno scatto d'orgoglio e misure come queste». Reschigna, Pd: «Provvedimento che abbiamo sposato non per obbligo ma per convinzione». Giovine, Pensionati: «Diamo piena attuazione al decreto legge del governo». Davide Bono, M5S: «Un segno di maggiore vicinanza alla popolazione».

Critico Burzi, ProgettAzio- ne: «Si sta attaccando il regionalismo e si accettano le pressioni dei governi, che senza riforme non danno risorse». Arrighetti, PdL, ritiene che «Spagnuolo, PdL, ritiene che si sia accettato un ricatto e che le Regioni siano sotto attacco».

TI CVP/RT

L'anziano lavora per il giovane

MARINA CASSI

Uno scambio generazionale in piena regola è quello che propone l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, per cercare di dare una occupazione ai giovani: utilizzare i contributi di chi deve proseguire il lavoro - a causa della riforma Fornero - per favorire le assunzioni di under 35. Il senso più o meno è: l'anziano lavora e i suoi contributi servono per non farli pagare, almeno in parte alla stessa impresa che assume un ragazzo.

Oggi la proposta verrà fatta al Ministro Fornero durante un incontro sul patto generazionale che si tiene a Roma. Spiega Porchietto: «Chi deve continuare a lavorare di fatto continua anche a versare contributi che però non gli servono per incrementare l'assegno pensionistico. In questo modo l'Inps costituisce un tesoretto che di può usare per favorire le assunzioni di giovani».

Il meccanismo è semplice: non prevede costi per la pubblica amministrazione, non riduce il salario del lavoratore a fine carriera, vale per qualsiasi tipo di contratto sia fatto al giovane assunto. Aggiunge Porchietto: «Non credo che i giovani possano trovare lavoro solo se i più anziani vanno in pensione. Basti pensare che in Gran Bretagna si assiste a un parallelo incremento di occupazione per ragazzi e over 60».

PSI
19/12
LA STORIA

La casa dell'imam

FEDERICO GENTÀ

Era il rifugio dell'imam che vantava stretti legami con Al Qaeda. Che inneggiava alla guerra santa ma diceva di voler difendere il popolo italiano da imminenti attacchi terroristici. Da quella casa, a trenta chilometri da Torino, Abdel Quadir 'Fadlallah Mamour assicurava di poter prevedere le mosse di Osama Bin Laden. Nelle sue stanze i poliziotti hanno trovato soltanto volantini di propaganda e registrazioni video per nulla inedite. Mamour, l'imam senza seguaci, ha la-

sciato il Paese la notte del 17 novembre 2003. Espulso all'indomani della strage di Nassiriyah. Ora, quella casa, finita su tutte le tv italiane, sarà venduta. Per risanare i conti (sempre più in rosso) del comune di Carmagnola. In quell'alloggio popolare alle porte del paese, non vive più nessuno da tempo, ma per tutti è sempre la casa dell'amico di Bin Laden, esule da qualche parte in Africa. E il Comune ha bisogno di soldi. Sarà venduta. E forse abbattuta. Addio definitivo al ricordo di Mamour; e ben vengano quei soldi che consentiranno sanare il bilancio e di non tagliare servizi.



PSI 19/12

I DATI FINALI DEL «CONCORSONE»

Più promossi in Piemonte rispetto alla media nazionale

I dati finali di tutti i turni del «concorson» degli insegnanti hanno «promosso» il Piemonte, seconda regione per candidati ammessi allo scritto dopo la Toscana. Ha partecipato alla prova l'83,6% degli iscritti (80,8% la media nazio-

nale) ed è stato «promosso» il 41,7% degli aspiranti docenti che hanno affrontato il test (molto più della media nazionale, ferma al 33,5%). L'età media dei candidati è di quasi un punto inferiore alla media italiana: 37,56 anni contro 38,41 a livello

nazionale. Quella di coloro che hanno risolto con successo il test in Piemonte si discosta di poco da quella dei partecipanti, 37,26 anni, mentre a livello nazionale l'età media degli ammessi scende maggiormente ed è di 37,76. «Alla fine in Piemonte su 14.926 iscritti al concorso - ha sottolineato Silvana Di Costanzo - si sono presentati in 12.455, con assenze che si registrano in ogni concorso. Gli ammessi alla prossima prova sono 5.189». (M. T.M.)

VISITA DI VIETTI (CSM)

Violenze sui minori una piaga senza fine

Nel 2011 al Regina Margherita 175 casi tra i quali anche abusi di tipo sessuale

MARCO TRAVERSO

«Grande professionalità e dedizione, una sanità di eccellenza e soprattutto grande umanità e generosità verso pazienti che richiedono cure, attenzioni e competenze straordinarie». Si è espresso con questi termini il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Michele Vietti, al termine della visita al reparto di Oncoematologia e centro trapianti dell'ospedale infantile Regina Margherita di Torino. Nel corso della visita, Vietti, che era accompagnato dalla direttrice del reparto, Franca Fagioli, dal presidente del Tribunale per i minorenni, Fulvio Villa e dal procuratore, Anna Maria Baldelli, ha consegnato ai piccoli pazienti regali di Natale. Attualmente nel reparto di oncoematologia sono ricoverati 16 piccoli pazienti a cui si aggiungono altri sei in terapia intensiva nel centro trapianti, mentre il day hospital e gli ambulatori contano una media di 50 passaggi al giorno per cure e controlli. Ogni anno vengono accertati tra i 130 e i 140 nuovi casi di piccoli malati affetti da patologie oncoematologiche. Linfomi e leucemie, che però per fortuna grazie all'introduzione di nuovi protocolli terapeutici fanno meno paura che in passato. Non a caso le statistiche suggeriscono che la guarigione si verifica nel 75 per cento dei casi e raggiunge il 90 per cento per alcune patologie.

Sottolineando il lavoro comune che viene quotidianamente svolto dalle diverse istituzioni, giudiziaria, sanitaria-ospedaliera e dalle forze dell'ordine a tutela dei più deboli, come i bambini affetti da malattie gravi, anche in ambito di familiare dove si possono verificare abusi e maltrattamenti, Vietti ha spiegato che «i bambini malati sono spesso anche bambini maltrattati e

abusati. C'è quindi bisogno di uno sforzo comune per accertare le responsabilità, per evitare che si protragano questi comportamenti, per punirne i responsabili e per consentire a questi bambini di avere una vita normale pur alle prese con la malattia, ma non aggravata da ulteriori difficoltà familiari». Già, perché nonostante tutto gli episodi di violenza nei confronti dei bambini rappresentano ancora una vera e propria piaga. Soltanto nel 2011 sono stati 175 i casi sospetti di abusi sessuali o maltrattamenti su bambini di cui si è occupato il Regina Margherita, dove opera un servizio specializzato denominato «Bambini». Di

ONCOEMATOLOGIA

Aumentano le percentuali di guarigione dei piccoli malati, che sfiorano il 90 per cento

questi casi, il 32 per cento è sfociato in una segnalazione alla procura minorile. Il 30 per cento dei casi sospetti è stato segnalato direttamente dal Pronto soccorso dell'ospedale. Il restante dai servizi, scuola, assistenza sociale e in alcuni casi dalle forze dell'ordine. Il fenomeno degli abusi e dei maltrattamenti, hanno sottolineato medici e magistrati, è in costante crescita ed è trasversale a tutte le fasce sociali. La maggioranza di questi si consuma in famiglia e i responsabili sono in larga parte i padri, i nonni e gli zii. Meno frequenti gli abusi e i maltrattamenti da parte delle mamme, laddove si verificano si tratta infatti di persone per lo più disturbate o consumatrici di sostanze, anche se - a detta degli specialisti - può capitare che le mamme tendano a nascondersi la realtà.

La storia

EMANUELA MINUCCI

«**S**iamo la prima città d'Italia a trasformare i bambini stranieri nati qui in piccoli torinesi: sarà anche una cittadinanza onoraria, ma stiamo indicando una strada». Il consigliere radicale Silvio Viale va orgogliosissimo - a ragione - del documento approvato ieri sera dalla Sala Rossa uscito mesi fa dalla sua penna.

Il sì alla delibera

Un provvedimento pilota che, come ha ricordato il sindaco Fassino «si tratta di un atto simbolico di grande forza perché in Italia è aperto un dibattito sul Pottenimento della cittadinanza da parte degli stranieri: componente sempre più numerosa della nostra società». Con venticinque voti a favore il Consiglio comunale di Torino ha approva-

IL SINDACO

«Atto simbolico forte perché in Italia è aperto un dibattito»

to la delibera che conferisce la cittadinanza civica a tutti i bimbi nati in città e che non sono in possesso della cittadinanza italiana. La cittadinanza civica, viene specificato nel documento, dovrà essere accettata dall'interessato o da chi ne ha la tutela legale e conservata in un apposito albo.

A che cosa servirà?

Alla domanda la mamma di Laila Hafida, la prima neonata nata il 1° gennaio dello scorso anno e

che ha già ricevuto - in anteprima dal sindaco - la cittadinanza. I capelli avvolti in un foulard osserva la piccola Laila che sta per vivere il suo primo Capodanno da torinese ad honorem: «E' vero, sul piano pratico non cambia nulla - dice osservando il Corano incorniciato in salotto - ma è il senso di accoglienza, il calore, e il presupposto legato a questa decisione che ci fa apprezzare non poco ciò che ha fatto il Consiglio comunale: speriamo che anche a livello governativo si sblocchi la situazione, comunque

per ora, anche solo dal punto di vista del clima, vivere a Torino fa la differenza». Trentotto anni, i capelli avvolti in un foulard beige è ben lieta che la sua piccola faccia notizia. Laila sorride al fotografo, fa ciao con la manina e capisce molto bene l'italiano anche se dice - soltanto tre parole fondamentali: mamma, papà e pappà.

Due votazioni

Il provvedimento era già stato messo ai voti lunedì scorso, otte-

“Piccoli stranieri sì alla cittadinanza”

Un sigillo civico per gli immigrati nati a Torino

nendo «solo» 23 voti. Pur essendo stato approvato dalla maggioranza dei consiglieri, poiché per le modifiche dello Statuto della Città è richiesta la maggioranza qualificata (pari a 27 voti) ieri è stato riportato in aula. La norma prevede che alla terza votazione sia sufficiente la maggioranza semplice.

«Siamo onorati»

«La cittadinanza ai bimbi stranieri nati a Torino è un atto politico e simbolico di estrema importanza di cui siamo orgogliosi - ha commentato il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo - ed è anche attraverso atti come questo che passano le politiche di integrazione per costruire la Torino di domani». E ha concluso: «Il prossimo Parlamento dovrà affrontare urgentemente il tema della legge sulla cittadinanza agli stranieri e porre l'Italia all'avanguardia in Europa e nel mondo su questo tema fondamentale». La deliberazione, fortemente voluta mesi fa anche dal consigliere Roberto Tricarico (Pd) ha invece ricevuto i voti contrari di Pdl, Lega Nord, Torino Libera e Progett'Azione. Astenuti i due consiglieri del Movimento 5 Stelle. Alcuni dei gruppi che hanno votato no, con il Pdl di Maurizio Marrone hanno dichiarato che si tratta di un provvedimento «di facciata che non cambierà certo la vita degli stranieri». Ma la maggioranza di Palazzo Civico sta con il sindaco che crede che questo

Laila ha quasi un anno

La prima cittadina straniera nata al Sant'Anna lo scorso anno il 1° gennaio, insieme con papà e mamma saluta Torino